

IL RACCONTO DI KARL E SUSY

Lo studio

La cosa migliore per scoprire cosa significa per noi imparare è cercare nelle nostre esperienze, perché tutti noi, indubbiamente, abbiamo compiuto l'esperienza dell'apprendimento. Abbiamo trovato una proposta di lettura e costruzione attiva di una riflessione attraverso la creazione di un racconto, in un interessante sito dell'Università Cattolica. Te la proponiamo.

“Domani la famosa accademia di Einsbruck sarà invasa da una schiera di giovani ragazzi che, mandati lì in quella prestigiosa sede dai loro genitori, inizieranno i loro studi universitari. Arriveranno da tutte le parti della Darrellia, attratti dalla fama dell'accademia, la miglior università del regno. Già oggi pomeriggio i primi ragazzi incominciano a giungere ad Einsbruck per prendere alloggio nelle stanze loro assegnate nel maestoso edificio del collegio.

Tra i primi arrivati ci sono Karl e Susy Richter, fratello e sorella provenienti dalla lontana cittadina di Lernen. Durante il lungo viaggio, sprofondati nei sedili della carrozza che li ha accompagnati ad Einsbruck, in silenzio hanno ricordato gli anni precedenti. In particolare, i loro pensieri a poco a poco si sono concentrati attorno a una domanda: “Ma che cosa ho imparato sino ad ora? In vent'anni di vita, che cosa posso dire di avere imparato veramente? Che cosa, al di là della sua importanza, utilità o saggezza, sento che è stato per me un vero apprendimento?” E questa domanda portava con sé un interrogativo ancora più difficile: ma che cosa vuol dire “imparare”?

I due ragazzi all'inizio si sono sentiti spaventati da quella domanda. Poi, a poco a poco, ripensando al loro passato, sono emersi dei ricordi precisi, accompagnati da immagini vivide e sentimenti intensi. E allora è sembrato loro che, se avessero dovuto in breve spiegare a qualcuno che cosa voleva dire per loro “imparare”, se avessero voluto trovare un esempio che ben esprimesse il senso dell'imparare, avrebbero raccontato di quella volta che ebbero la profonda e indubitabile percezione e soddisfazione di aver imparato qualcosa. Precisamente, avrebbero raccontato di quella volta che...

**PROVA A IMMAGINARE DI ESSERE KARL O SUSY
E PROVA A CONTINUARE TU IL RACCONTO.**

Ma come avevano imparato quelle cose? Che cosa era successo o che cosa avevano fatto, o era stato loro fatto, che li aveva condotti a imparare? Anche in questo caso, per chiarire a se stessi quello che secondo loro è il modo con cui le cose

si imparano, frugando nella loro memoria rievocarono una precisa esperienza. In particolare, quale esempio di come si giunge a imparare veramente qualcosa avrebbero raccontato, per far capire il loro pensiero, di quella volta che...

PROVA A IMMAGINARE DI ESSERE KARL O SUSY
E PROVA A CONTINUARE TU IL RACCONTO.

A questo punto era inevitabile pensare alle volte in cui qualcuno si era proposto di far imparare loro qualcosa - o loro stessi se lo erano proposto - ed era stato un fallimento! Questa volta, forse, era più facile trovare degli esempi. Un esempio che parlava da sé e che poteva, per così dire, comprendere tutti gli altri era quello ...

PROVA A IMMAGINARE DI ESSERE KARL O SUSY
E PROVA A CONTINUARE TU IL RACCONTO.

E adesso a Einsbruck come sarebbe stato? Andavano lì per imparare ma non avevano idea di come sarebbero andate le cose. L'accademia ... Come funzionava? Sarebbe stata tanto diversa dalle scuole che avevano sinora frequentato? Lì come avrebbero cercato di far imparare loro le cose che andavano imparate? Che cosa avrebbero dovuto fare all'università? Volendo immaginare il futuro - e adesso i loro pensieri dal ricordo iniziavano a sfumare nel sogno - sarebbe loro piaciuto che ad Einsbruck avrebbero potuto imparare nella maniera che a loro piaceva. Sarebbe stato bello se lì, all'università, ...

PROVA A IMMAGINARE DI ESSERE KARL O SUSY
E PROVA A CONTINUARE TU IL RACCONTO.

Tratto dal sito www.cepad.unicatt.it